

INIZIO E FINE DELLA CIVILIZZAZIONE

Mostra Alla Galleria Phoenix sono esposte le visioni del futuro dell'artista Gabriele Buratti

DI JÜRGEN KISTERS

Rodenkirken. Galleria Phoenix, Manfred Wachendorf e Dierk Osterloh, hanno un ottimo gusto in fatto di pittura.

”Il ruolo degli esseri umani è diventato problematico

Di fatto le mostre da loro organizzate presentano spesso artisti qui da noi del tutto sconosciuti, ma sempre di livello artistico elevato. E questo riguarda non solo il pregio dei contenuti, ma anche la notevole qualità della tecnica pittorica delle opere esposte. L'Italiano Gabriele Buratti è il tipo di artista capace di infondere nelle sue opere quella speciale aura che, ancora nel XXI secolo, la pittura tradizionale consente, confermandosi mezzo espressivo per eccellenza. E ciò malgrado i dettami imposti dall'avanguardia, che pretende sempre nuovi linguaggi espressivi e l'adozione, anche nella produzione artistica, della digitalizzazione. Anzi, proprio in netto contrasto con quelli. Si concentrano così le cupe pitture di Buratti sullo stato di una civilizzazione nella quale il ruolo degli esseri umani è diventato talmente controverso, che l'artista non ha alcuna esitazione a farlo diventare elemento marginale nella storia del mondo.

E da questi scenari dipinti fluisce anche un'atmosfera da fine del tempo civilizzato, dove il livello di civiltà delle metropoli incontra in modo curioso la natura. Imperturbabili leopardi siedono, accovacciati nell'erba, davanti a profili di grattacieli. E una iena perlustra indagatrice i dintorni di una zona industriale abbandonata. Nei dipinti di Buratti non compaiono esseri umani, ma essi sono nondimeno presenti nel nostro avvertirli assenti o scomparsi. Sono loro che hanno causato questa situazione. Si sono ritirati in determinate zone. E stanno, se ancora ve ne sono rinchiusi nei fabbricati o nelle automobili, con la loro cultura ormai prossima al tramonto.

Si potrebbe, a chiarimento delle tematiche pittoriche di Buratti, menzionare la teoria della natura, la quale si prende la rivincita, dopo il tentativo dell'uomo di dominarla e dopo aver perso ogni rispetto nei suoi confronti.

O, detto con meno delicatezza, si potrebbe parlare di riconquista da parte della natura dei paesaggi che gli esseri umani avevano usurpato. I quadri dell'artista, che vive a Milano, hanno tonalità brune, grigie, bianche, nere e sono piacevoli e tristi insieme. Essi ci parlano della tranquillità di animali impetuosi e di una nuova quiete nel mondo.

”Il mondo magistralmente dipinto da Buratti è sinistro

Nello stesso tempo, tuttavia, essi ingenerano una sensazione di incertezza, che lascia spazio alla percezione che non sia tutto concluso. Un aeroplano vola ancora nel cielo, alcune ciminiere industriali eruttano fumi e un dromedario porta tatuata sul manto la bandiera nordamericana. Non si sa bene cosa aspettarsi da tutto questo. Insomma, il mondo magistralmente ritratto da Buratti è poco rassicurante.

Al di là dell'aspetto inquietante, come ha chiarito lo psicanalista Sigmund Freud, anche in ambito artistico: "Quello che ci fa paura è quello che prima ci era abituale".

E proprio questo ci affascina delle composizioni pittoriche di Buratti. Esse stimolano in noi l'immaginario dell'inizio e della fine della civiltà industriale.

Traduzione di Giovanni Serafini

GALERIE PHOENIX

in der Wachsfabrik – RODENKIRCHEN - Industriestraße, 170

apertura: lunedì-venerdì dalle 17.00 alle 20.00

fino all' 8 luglio 2016